

LXXXI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1966

Presidenza del Vicepresidente GARDU

INDICE

Interpellanza e interrogazioni (Annunzio)	1525
Progetto di Piano quinquennale 1965-1969 (Continuazione della discussione):	
SOTGIU	1526
SODDU, Assessore alla rinascita	1526-1528
PRESIDENTE	1526
TORRENTE	1528
Sull'ordine del giorno:	
PISANO	1532
SOTGIU	1532
PULIGHEDDU, Assessore all'agricoltura e foreste	1533

La seduta è aperta alle ore 10 e 20.

GHINAMI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interpellanza e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GHINAMI, Segretario:

«Interpellanza Branca sul disservizio esistente nel campo dei collegamenti aerei con la Sardegna». (61)

«Interrogazione Congiu - Atzeni Licio - Atzeni Angelino - Melis Pietrino - Manca sulla situazione del settore piombo-zincifero in Sardegna». (205)

«Interrogazione Contu Felice, con richiesta di risposta scritta, sui danni causati da avversità atmosferiche in alcune zone della Provincia di Cagliari negli ultimi giorni dell'aprile 1966». (206)

«Interrogazione Medde sugli invalidi di guerra». (207)

Continuazione della discussione del progetto di Piano quinquennale 1965-1969.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del progetto di Piano quinquennale 1965-1969. Metto in votazione la sezione seconda del capitolo primo. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Sulla sezione III è stato presentato un emendamento (numero A/33) Cardia - Congiu - Torrente. Se ne dia lettura.

GHINAMI, Segretario:

«Cap. 1° - Sez. III - Pagina 17. Alla fine del paragrafo 11 aggiungere: "Fra tali fonti di finanziamento 'extra-piano straordinario' debbono essere compresi i contributi dello Stato

V LEGISLATURA

LXXXI SEDUTA

11 MAGGIO 1966

per particolari piani di opere pubbliche e di trasformazioni fondiari, in conformità dell'art. 8 dello Statuto speciale e per almeno 50 miliardi nel quinquennio"».

PRESIDENTE. Metto in votazione la sezione III. Chi l'approva alzi la mano.

(*E' approvata*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sotgiu per illustrare il suo emendamento.

SOTGIU (P.C.I.). Signor Presidente, mi sembra che l'emendamento non solo sia abbastanza chiaro, ma possa sostanzialmente essere accolto perchè tra le entrate ordinarie della Regione lo Statuto prevede anche i piani straordinari relativi all'articolo 8. Il fatto che si siano ottenuti finanziamenti straordinari per l'attuazione dell'articolo 13, non può far cadere il diritto della Regione di poter ancora usufruire dei piani straordinari che l'articolo 8 prevede. Lo stesso Piano prevede la possibilità di ulteriori finanziamenti quando dice che ogni spostamento delle fonti di finanziamento extra riproporrà le esigenze di esaminare le forme e i modi di equilibrio per i fondi del Piano straordinario. In sostanza, l'emendamento si propone di richiamare l'attenzione del legislatore ed anche degli organi centrali sul fatto che esiste una specifica fonte di finanziamento prevista dallo Statuto, che è quella dei Piani straordinari, alla quale la Regione non intende rinunciare avendo ottenuto gli stanziamenti straordinari del Piano di rinascita. Del resto lo Statuto stesso prevede che le due fonti di finanziamento possano coesistere poichè sono distinte nel secondo comma dell'articolo 8 e nell'articolo 13. Io penso quindi che il richiamo sia opportuno e che sostanzialmente questo emendamento possa essere accolto.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, io proporrei che gli emendamenti al primo capitolo venissero illustrati tutti

e che poi venisse sospesa la seduta per dar modo alla Giunta di studiare attentamente i vari problemi prima di dare una risposta.

PRESIDENTE. Accolgo la proposta dell'onorevole Assessore. Faccio notare che gli emendamenti sono stati distribuiti in aula questa mattina e che occorre un po' di tempo per il loro esame da parte sia della Giunta sia dei vari Gruppi del Consiglio. La proposta dell'Assessore è dunque questa: si proceda per ora all'illustrazione di tutti gli emendamenti presentati in aula che investono il capitolo primo (cioè l'emendamento A-34; A-33; A-32; A-31; A-9), tenendo sempre presente che quelli della Commissione fanno parte integrante del testo in discussione. Se i proponenti intendono rinviare l'illustrazione degli emendamenti rinviando addirittura la seduta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sotgiu.

SOTGIU (P.C.I.). Signor Presidente, io farei un'altra proposta che va incontro all'esigenza posta dall'onorevole Assessore di discutere alla fine gli emendamenti, diciamo così, di carattere finanziario, perchè in fondo è su quelli che si deve concentrare l'attenzione sia della Giunta che nostra. Se il Presidente consentisse, potremmo stralciare gli emendamenti finanziari (A-34; A-33; A-32) e discuterli alla fine, mentre gli altri (A-31 e A-9) possono essere discussi e su questi la Giunta può dare subito il suo parere. Accetterei anche la proposta di illustrarli ora e poi di stralciarli.

PRESIDENTE. Onorevole Sotgiu, forse è meglio illustrare gli emendamenti e poi sospendere la seduta, perchè se non le diamo un certo tempo la Giunta non potrà esaminarli. Nella seduta di questo pomeriggio o di domani mattina la Giunta potrà esprimere il suo parere.

Si dia lettura degli emendamenti alla sezione III del capitolo I.

GHINAMI, *Segretario*:

Emendamento Torrente - Cardia - Birardi - Congiu - Nioi - Sotgiu - Melis Pietrino:

V LEGISLATURA

LXXXI SEDUTA

11 MAGGIO 1966

«Cap. 1° - Criteri ed obiettivi del Piano quinquennale - Sez. III - Pagina 25. Aggiungere prima del terz'ultimo comma: "In particolare, 3 miliardi sono destinati a finanziare un programma di sviluppo della cooperazione in tutto il territorio dell'Isola.

Per definire le linee del programma di sviluppo cooperativo sarà convocata entro il 1966 un'apposita conferenza regionale.

Il programma farà parte integrante del presente programma quinquennale». (A-9)

Emendamento sostitutivo Torrente - Melis Pietrino - Melis G. Battista - Nioi - Birardi:

«Sez. III - Pagina 23 - 1) Criteri ed obiettivi del Piano quinquennale. Lettera b) - primo comma: "b) Nel settore delle opere pubbliche gli stanziamenti destinati alle opere di bonifica saranno destinati soprattutto alle zone a pascolo al fine di promuovere il loro sviluppo produttivo e civile"». (A-31)

Emendamento sostitutivo Cardia - Congiu - Sotgiu - Cabras - Birardi - Nioi - Torrente - Raggio - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Pedroni:

«Cap. 1° - Sez. III - Tabella pagina 21:

Attività diretta di tipo operativo

Costituzione aziende agricole dimostrative	500	(milioni)
Apporto al capitale della SFIRS	20.000	»
Ente Minerario Sardo	5.000	»
Azienda Regionale Trasporti	5.000	»
Ente Sardo di Elettrocità	1.000	»
Ente Sardo Industrie Turistiche	2.000	»
Nave Traghetto	4.000	»
Piani zonal e comprensoriali in agricoltura ed eventuali espropri	20.000	»
Totale	57,5	(miliardi)

Opere pubbliche e impieghi sociali

Habitat	5.000	(milioni)
Piano particolare oo.pp. ed attrezzature civili nei centri rurali e nelle campagne	5.000	»
Attrezzature zone industriali d'interesse regionale	5.000	»
Attrezzature comprensori turistici	2.000	»
Valorizzaz. terreni comunali	10.000	»
Sviluppo forestale e rimboschimento	5.000	»
Formazione professionale	4.500	»
Piani organici lotta malattie sociali	2.000	»
Assistenza tecnica e sociale industria e agricoltura	2.000	»
Fondo sociale (legge 1965)	10.000	»
Attrezzature porti	4.000	»
Costituzione e sistemazione di strade	2.000	»
Totale	56	(miliardi)

Incentivi attività economica

Rete regionale cooperative	3.000	(milioni)
Piani urbanistici e demaniali aree fabbricabili	6.000	»
Contributi ai pescatori singoli o associati	2.000	»
Contributi per l'artigianato e per l'ISOLA	5.000	»
Contributi alle iniziative industriali	25.000	»
Contributi ai coltivatori ed allevatori diretti	50.000	»
Piani organici obbligatori trasformazioni aziendali e piani organici infrastrutture	14.000	»
Acquisto, trasformazioni e assegnazione terreni	10.000	»
Totale	115	(miliardi)

SPESE DI ATTUAZIONE 1.500 (milioni)
Totale complessivo 230 (miliardi)». (A-32)

Emendamento Cardia-Congiu-Torrente:

«Cap. 1. - Sez. III - Pagina 19. Alla fine del primo periodo aggiungere: "Si rende quindi indispensabile, ai sensi dell'art. 9, primo comma della legge n. 588, assumere impegni sino all'ammontare degli stanziamenti a tutto il 1971 e per la cifra pari a 70 miliardi"». (A-34)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sotgiu per illustrare questi emendamenti.

SOTGIU (P.C.I.). Io illustrerò gli emendamenti A-32 e A-34, mentre gli altri saranno illustrati, se lei consente, dall'onorevole Torrente.

PRESIDENTE. D'accordo.

SOTGIU (P.C.I.). L'emendamento A-34 si propone di utilizzare una delle possibilità che offre la legge 588, cioè i due ratei successivi, perchè così si avrebbe un'immediata disponibilità di ulteriori 70 miliardi. Perchè si fa questa richiesta? Perchè nel momento attuale un massiccio intervento finanziario è necessario se vogliamo superare la fase grave di crisi che attraversa la nostra economia. Del resto lo stesso onorevole Dettori, nelle sue dichiarazioni programmatiche, ha messo in luce il fatto che ci vuole un intervento d'urto, diciamo così, nella situazione generale. E' in atto, come i colleghi sanno, una grave situazione di ristagno economico nella nostra Isola e una forte carenza di investimenti produttivi in tutti i settori e ciò determina una forte disoccupazione e l'aggravamento della crisi generale. La possibilità per l'organo esecutivo di poter utilizzare altri 70 miliardi può favorire una più rapida ripresa della situazione economica e quindi consentire l'avvio di un processo di sviluppo in condizioni migliori di quelle nelle quali oggi ci troviamo. In fondo si tratta di poter sfruttare una possibilità che la legge 588 ci consente e che non abbiamo sfrut-

tato nel passato (si può anche comprendere perchè non lo abbiamo fatto, data la fase di avvio). Oggi io credo che possiamo trovarci nella condizione di poter utilizzare questa possibilità.

Per quanto si riferisce all'emendamento numero 32, ritorno alla proposta che avevo fatto all'inizio. Questo emendamento si propone di modificare la tabella, diciamo così, riassuntiva; sia che venga approvato il testo proposto dalla Giunta, sia che vengano approvati i nostri emendamenti, la tabella dovrebbe essere messa in votazione alla fine del dibattito sulla parte generale del programma. La tabella presentata dalla Giunta infatti traduce in cifre le impostazioni generali del Piano come risulta dal testo proposto dalla Giunta stessa; alla impostazione che noi, attraverso gli emendamenti, abbiamo inteso dare al Piano, corrisponderebbe invece quest'altra tabella. Sarebbe più opportuno che l'approvazione di essa avvenisse alla fine, come si fa per le tabelle riassuntive del bilancio. D'altra parte non è che si possa fare una vera illustrazione dell'emendamento; esso non fa altro che tirare le somme, dal punto di vista finanziario, della discussione generale. Se si accettassero, anche solo parzialmente, certe impostazioni, sarebbe chiaro che anche la tabella presentata dalla Giunta dovrebbe per forza subire qualche ritocco e allora io credo che si potrebbe decidere di discutere tabella ed emendamento alla fine. Ripeto, questa è una mera traduzione in cifre di un'impostazione generale.

PRESIDENTE. L'onorevole Torrente ha facoltà di illustrare gli emendamenti A-9 e A-31.

TORRENTE (P.C.I.). L'emendamento A-31 riguarda, come è chiaro, la tabella e le note esplicative della ripartizione dei fondi presentata dalla Giunta. Come è evidente, onorevole Soddu, esso è subordinato rispetto all'emendamento da noi presentato alla tabella, dove il problema delle opere pubbliche di bonifica viene risolto non con una voce globale alla quale dare un certo indirizzo, ma con una specificazione diversa, con una indicazione delle direzioni di investimento nel settore dell'interven-

to pubblico diretto. Con questa precisazione intendo chiarire perchè noi proponiamo questo emendamento.

Nel testo della Giunta i primitivi 13 miliardi per questo settore venivano destinati per il 30 per cento alle zone irrigue, in parte correggendo un indirizzo che avevamo criticato nella precedente stesura del Piano dodecennale. Infatti, come i colleghi ricorderanno, noi sostenemmo, come orientamento generale, di non sostituirci allo Stato e in particolare alla Cassa per il Mezzogiorno negli stanziamenti riguardanti le opere pubbliche di bonifica nelle zone irrigue. Si sostenne allora (il collega Soddu lo ricorderà) la necessità di destinare una parte dei fondi del Piano di rinascita a queste opere, perchè la situazione della Cassa per il Mezzogiorno era tale che anche i programmi precedentemente approvati non erano stati finanziati e anche per dare una svolta almeno alla parte della nostra agricoltura che poteva in breve tempo consentire un aumento del reddito. Questo scopo era considerato di tale rilevanza che si sosteneva la necessità di un nostro intervento nel settore delle opere pubbliche. Anzi si faceva intendere che si trattava di anticipazioni del Piano di rinascita che sarebbero state restituite con la ripresa dei finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno per la parte di impegni già programmati. Io non so se veramente i miliardi che la Regione ha speso per portare avanti le opere pubbliche di bonifica nei comprensori irrigui (in sostituzione di impegni precisi programmati dalla Cassa) siano stati in qualche modo restituiti; non ho neppure seguito dettagliatamente le discussioni che su questo punto sono avvenute nella Commissione rinascita in questa legislatura. So che uno dei motivi che era stato portato a sostegno della tesi della non applicazione del criterio di agiuntività e anche del coordinamento degli investimenti, è venuto a cadere; mi pare infatti che 26 o 27 miliardi della Cassa, con i nuovi finanziamenti, dovrebbero essere destinati a portare avanti l'attuazione dei programmi irrigui in Sardegna.

Vorrei pregare il collega Soddu o il collega Puligheddu (se sono in grado di farlo) di darci notizie precise sullo stato delle trattative con

la Cassa circa la ripresa dei finanziamenti delle opere pubbliche almeno nei comprensori irrigui. Comunque, si parla di una ripresa dei finanziamenti, per cui credo che i motivi che avevano spinto una parte dei colleghi della maggioranza a sostenere un certo investimento del Piano di rinascita nelle zone irrigue (considerato anche che i nostri programmi per le zone irrigue sono andati abbastanza avanti in questo periodo) non siano più validi e che si debba applicare l'orientamento generale del Piano dodecennale che era stato accantonato. Noi vogliamo cioè che con i danari del Piano non solo non ci si sostituisca alla Cassa, ma si affronti il problema della zona dei pascoli come un nodo specifico della Sardegna (che altri non affronteranno, non solo per motivi finanziari, di disponibilità di mezzi, ma anche per un certo orientamento degli organi della Cassa) che noi riteniamo condizioni anche il successo della politica irrigua. Questo concetto è stato ampiamente sviluppato nel corso della discussione generale. Anche la depressione, la crisi gravissima che coinvolge i lavoratori, i contadini, i pastori, le popolazioni di queste zone (dove si nota un'assoluta mancanza di lavoro e una fortissima emigrazione) richiede che, attraverso il Piano, si realizzi per che serva a lenire la piaga della disoccupazione un certo periodo un intervento di emergenza e della sottoccupazione. D'altra parte l'attuazione di un programma di opere pubbliche e infrastrutturali nelle zone interne è condizione essenziale, direi più che nelle zone irrigue, per la realizzazione della trasformazione aziendale. Voi considerate, per esempio, quanto peso può avere per la trasformazione dei fondi rustici del Nuorese, l'esistenza di strade di penetrazione agraria, o come può essere utile ad una comunità di pastori la realizzazione di opere per la raccolta di acque o di regolamentazione di corsi d'acqua; queste opere che rientrano nelle opere pubbliche di bonifica, secondo noi devono essere concentrate totalmente nelle zone interne, in particolare per la valorizzazione delle zone a pascolo. Questo è il senso dell'emendamento e mi pare anche in parte del comma esplicativo dello stanziamento. Se si lascia da parte la questione del 30 per cento

nelle zone irrigue, il resto del comma mi pare confermare questo concetto.

L'emendamento A-9 riguarda il programma di sviluppo della cooperazione in Sardegna. Ci è sembrato giusto, anzi necessario, onorevole Soddu, richiamare questo programma nel capitolo degli obiettivi fondamentali del Piano quinquennale. Su questo tema avevamo già fatto una lunga discussione (anche positiva, io credo) in occasione del Piano dodecennale.

Molti altri punti di esso diedero luogo a contrasti, a divisioni e ad un dissenso della nostra parte con la sua linea, onorevole Soddu, ma si recepiva il criterio dell'elaborazione e dell'attuazione di un programma di sviluppo della cooperazione, che, d'altra parte, è una delle norme fondamentali della legge 588. E' vero che questa legge parla del programma in termini organici esclusivamente nell'articolo 15 (quindi nella parte agricola), però noi sostenemmo allora e sosteniamo oggi l'esigenza che il programma non si limiti esclusivamente alla cooperazione agricola (non sia settoriale). Per quanto importante possa essere un programma di sviluppo della cooperazione nel settore dell'agricoltura (e vedremo che questo poi non è stato recepito di fatto dal programma quinquennale) a noi sembra che da tutta la legge 588, dalla situazione sarda e dagli obiettivi generali del Piano di rinascita emerga l'esigenza di una struttura associativa dell'impresa lavoratrice, coltivatrice, artigiana, peschereccia.

E' un'esigenza democratica del Piano di rinascita fare in modo che l'azienda imprenditoriale locale, il contadino, l'artigiano, il pescatore sardo possano collocarsi nel quadro dello sviluppo della Sardegna con forme aziendali moderne, razionali, adeguate alle esigenze dell'economia moderna. Il Piano dodecennale aveva recepito questo impegno e ripetutamente anche la Giunta; diversi Assessori, in questi tre anni, hanno confermato il loro consenso, la loro adesione, anche il loro entusiasmo per un'opera di sostegno della cooperazione, delle forme associative. L'anno scorso abbiamo avuto modo, come organizzazione cooperativa della Lega nazionale, di sentire l'onorevole Soddu, Assessore alla rinascita, espri-

mersi in termini entusiastici su uno sviluppo adeguato, generale di una rete di cooperative e di altre forme associative in Sardegna. In quella stessa occasione fu espresso dalla Giunta parere favorevole alla convocazione di una conferenza sullo sviluppo della cooperazione, che raccogliesse intorno alla Regione le organizzazioni cooperative, i sindacati, le organizzazioni contadine per cominciare a definire le linee, gli obiettivi, gli strumenti di un programma di generale sviluppo della cooperazione in Sardegna. A dire la verità siamo rimasti delusi per il fatto che dopo un anno la conferenza non è stata ancora indetta e che nel Piano e nel programma quinquennale non è stata predisposta neppure una bozza di programma di sviluppo della cooperazione (non dico un programma generale come noi auspichiamo e, come mi pare di aver capito, auspicano i nostri amici della Confederazione delle cooperative).

Ho seguito con molta attenzione l'intervento dell'onorevole Pisano, particolarmente nella parte in cui ha rivendicato un maggiore impegno, un maggiore sforzo del Piano in favore della cooperazione. Noi apprezziamo gli sforzi che si incominciano a fare nel settore della cooperazione agricola, in particolare nel settore della cooperazione di mercato, ma vogliamo fare rilevare all'Assessore Soddu ed alla Giunta che questo non significa neppure adempiere al minimo impegno che la legge 588 prevede. Intanto la cooperazione di mercato è regolata da un altro articolo della legge; l'articolo 15 invece delinea un arco di sviluppo della programmazione agricola che supera di gran lunga i limiti della cooperazione di mercato: prevede, infatti, una rete di cooperative di produzione, trasformazione e vendita dei prodotti. Ciò significa che dobbiamo intervenire a sollecitare l'organizzazione di forme cooperative ed associative nel settore della gestione dei terreni, della gestione dei pascoli, della trasformazione dei terreni, dei servizi, della conduzione e della gestione delle aziende agricole; su questo si basa anche il carattere democratico delle forme di cooperazione della trasformazione dei prodotti agricoli. Corriamo brutti rischi se sviluppiamo solo, esclusivamente (e io dico anche insufficientemente), il

settore della cooperazione di mercato. Con una base produttiva come quella attuale si possono verificare fenomeni che non ritengo necessario richiamare alla mente dei colleghi, perchè abbiamo già avuto modo di parlarne a lungo in altre occasioni. Il finanziamento delle cooperative di mercato non ha nulla in comune con il programma di sviluppo della cooperazione agricola e tanto meno dello sviluppo della cooperazione in generale. Esso presenta limiti quantitativi e non riusciamo a capire, per esempio, perchè gli stanziamenti destinati alle centrali ortofrutticole siano limitati agli stabilimenti di raccolta e di conservazione dei prodotti e non estesi invece al ciclo completo di produzione. Non si va avanti neppure con il programma degli stabilimenti caseari zionali, di cui si parla da tanto tempo. Presenta limiti quantitativi, ripeto, anche il problema di sviluppo della cooperazione di mercato nel settore agricolo.

Manca poi tutto il resto anche negli altri settori (quello peschereccio ed artigiano) in cui ci limitiamo ad applicare, o tentare di applicare, le discriminanti contributive previste dal Piano, ma senza prevedere, in qualche modo, elementi di una programmazione, di uno stimolo programmato allo sviluppo di questi settori. E' vero che le organizzazioni devono promuovere la cooperazione, però manca la visione globale, organica del programma dello sviluppo della cooperazione che è condizione del carattere democratico del piano quinquennale. Uno sviluppo ampio, diffuso, rapido delle forme cooperative ed associative significa garantire, ripeto ancora, una struttura, non solo democratica, ma insieme razionale, moderna al nuovo assetto economico che il Piano di rinascita deve perseguire nella nostra Isola e perciò noi poniamo anche in termini finanziari questa esigenza.

Io capisco che la questione dei fondi da destinare allo sviluppo, al sostegno, alla realizzazione di un programma di questo genere non è definibile. I fondi non sono precisati (lo comprendiamo), ma abbiamo voluto ugualmente porre i termini finanziari per precisare che la questione del programma di sviluppo della cooperazione non riguarda soltanto l'elaborazio-

ne delle linee di sviluppo di certi settori da sostenere in base alle leggi normali già esistenti, ma riguarda un complesso di provvedimenti e di interventi (anticipo gli argomenti della conferenza di cui siamo sostenitori) che va al di là dello stato attuale della legislazione, della strumentazione e degli incentivi a favore della cooperazione. Noi riteniamo cioè che per definire un programma di globale sviluppo della cooperazione e delle forme associative in Sardegna, bisogna rivedere la legislazione e darle un carattere organico, adeguato ai tempi.

SASSU (D.C.). Non può farlo l'Assessore; è la cooperativa che deve agire.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Sassu, mi sono sforzato di spiegare che non siamo noi a dire queste cose, ma il piano.

C'è inoltre la questione degli strumenti con cui la Regione e il Piano intervengono a sostenere lo sviluppo della cooperazione. Anche gli incentivi devono essere adeguati al programma di costruzione di questa rete di cooperative (e non solo delle iniziative che ogni cooperativa o organismo cooperativo prende), cioè devono favorire, alleggerire gli oneri che questa realizzazione comporta per gli interessati in Sardegna. Per questi motivi noi abbiamo previsto anche l'aspetto finanziario del problema. Ciò che però ci sembra necessario chiedere all'Assessore e alla Giunta è che, indipendentemente dalla cifra indicata, venga recepito il concetto, cioè venga riconfermata l'intenzione di elaborare questo programma, che venga formalmente preso l'impegno di indire, al più presto, la conferenza sullo sviluppo della cooperazione; che si concepisca il programma cooperativo come parte, come elemento integrativo del Piano quinquennale.

PRESIDENTE. A questo punto ritengo opportuno interrompere l'esame della sezione terza per dare la possibilità alla Giunta e ai consiglieri di esaminare gli emendamenti che sono stati distribuiti nel corso della seduta odierna.

Metto in votazione intanto le sezioni quarta e quinta del primo capitolo, alle quali non sono

stati presentati emendamenti. Chi le approva alzi la mano.

(Sono approvate).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, sull'ordine del giorno, l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per richiamare l'attenzione del Presidente della Giunta regionale su un fatto che si inserisce nel triste episodio del sequestro di un industriale lombardo. Il fatto appare, a mio giudizio, di una tale gravità da indurmi a superare la procedura regolamentare, prevista per la presentazione delle interpellanze, e pregare l'onorevole Presidente del Consiglio di consentirmi di esporlo in questa sede. Faccio questo con la speranza che l'intervento del Presidente della Giunta sia il più tempestivo possibile.

La stampa ha oggi dato notizia di una intervista concessa dall'ispettore centrale del Ministero dell'interno, dottor De Simone, inviato in Sardegna dal Ministro Taviani. Qualche giornale sardo ha definito questa intervista una chiacchierata. Il fatto è che questo alto funzionario del Ministero per l'interno pare (almeno a quanto riferisce la stampa tra virgolette) si sia espresso in questi termini: «Per i Sardi la vita non ha nessun valore». Ed ancora: «Gli industriali ed i benestanti vanno in giro con 10-15 mila lire al massimo, lasciando a casa lo orologio d'oro per metterne al polso uno di comunissimo metallo inossidabile». Altre facce del funzionario del Ministero degli interni non ci risultano.

TORRENTE (P.C.I.). Probabilmente porta una sveglia al collo.

PISANO (D.C.). A mio parere, se queste affermazioni risultassero vere, non potrebbero non essere considerate profondamente offensive per la Sardegna. Io non voglio entrare nel merito delle indagini, perchè questa certamente non è mia competenza, ma un così alto funzio-

nario dovrebbe essere informato che le indagini si svolgono oggi in diverse direzioni. Comunque, mi pare che sia mio dovere richiamare su questo fatto l'attenzione del Presidente della Giunta per accertare, nei limiti delle possibilità, la veridicità o meno delle affermazioni pubblicate da alcuni giornali. Se queste affermazioni risultassero vere, io domando che la Giunta intervenga presso il Ministro agli interni perchè il funzionario responsabile venga allontanato dalla Sardegna. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU (P.C.I.). Il nostro Gruppo si associa alla richiesta formulata dal collega Pisano, perchè il Presidente della Giunta, fatte le indagini necessarie (tengo a ricordare che lo Statuto conferisce il potere anche in questo senso al Presidente della Giunta), accertato che effettivamente queste sono state le frasi pronunziate, chieda la destituzione di questo funzionario. E' semplicemente una vergogna non soltanto che sia mandato in Sardegna, ma che esista un funzionario così alto che pensi di una regione dell'Italia quello che pensa. Se questo è il modo di concepire l'unità dell'Italia io lascio ai colleghi di immaginare le conclusioni cui si arriva. Credevamo che fosse per sempre finito il periodo nel quale la Sardegna era considerata luogo di punizione, ma ci accorgiamo che disgraziatamente non è così. Senza dilungarmi oltre, anche a nome del mio Gruppo, io chiedo che il Presidente della Giunta rapidamente faccia l'inchiesta necessaria e chieda che a dirigere indagini così importanti vengano inviati funzionari con maggiore senso di responsabilità. D'altra parte pensiamo che un funzionario che ragiona in questo modo abbia persino scarse possibilità di riuscire ad individuare i motivi che impediscono ancora di trovare il colpevole.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli Assessori presenti di informare il Presidente della Giunta delle richieste avanzate dall'onorevole Pisano e dall'onorevole Sotgiu.

Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *Assessore alla agricoltura e foreste*. La lettura di quanto apparso su «L'Unione Sarda» e su «La Nuova Sardegna» ci ha dolorosamente stupito. La Giunta, mentre esprime la sua solidarietà alla famiglia dell'industriale sequestrato, mentre si augura che le forze di polizia conseguano il più rapidamente possibile il risultato che ogni galantuomo si attende (il ritorno, cioè, dell'ingegner Palazzini in seno alla sua famiglia e alla direzione della sua azienda che noi Sardi consideriamo una cosa nostra), non può credere a quanto dai giornali è stato riferito, non può cioè pensare che un funzionario responsabile, inviato dal Ministro agli interni per dirigere e coordinare un'operazione di polizia (che praticamente, con le varietà che possono presentarsi da regione a regione, interessa fatti non più gravi di quelli che avvengono nella progreditissima ed industrializzatissima città di Milano, a Genova, a Bologna e in altre grosse

città italiane) possa aver recato un'offesa così grave, così ingiusta, vorrei dire così vile nei confronti di una popolazione che, nella sua stragrande maggioranza, è composta di cittadini onesti quanto quelli di qualunque altra regione del nostro paese. La Giunta prende impegno di appurare la verità dei fatti nella speranza che il pensiero e le parole del funzionario De Simone siano stati travisati e che non si debba chiedere al Ministero degli interni di porre sotto giudizio un funzionario che sarebbe veramente un irresponsabile.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 18 e 30.

La seduta è tolta alle ore 11 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1966